

Tratto da:  
"Biancopuro"  
di Alessandra Viotti

© Tutti i diritti riservati Alessandra Viotti

Era notte quando conobbi Azzurra.  
Fuori volava il vento: era quasi inverno e faceva molto freddo.  
Scendeva la neve leggera, in fiocchi di silenzio bianco, tra il blu arrossito del cielo.  
Entrò di colpo in casa mia, senza che me ne accorgessi passò dalla finestra che il vento aveva aperto un po'.

## **Azzurra nella bolla**

Azzurra non ha età.

Vive in una Bolla trasparente che non svanisce  
e non scoppia se la si sfiora.

Spesso bacia le pareti cristalline dall'interno.

Ci appiccica le labbra e ci schiaccia il naso.

È tutta sola, eppure non lo è.

Ha molti amici.

E sa pure tante cose.

Pensa e fa pensare.

A scuola, quando ci andava molti anni fa,  
non era la prima della classe: era distratta, le  
interessava sempre qualcos'altro. Leggendo  
molto finiva col sapere già quello che le veniva  
spiegato.

Non è che sia superficiale, il fatto è che si annoia  
in fretta...

Vuole conoscere ancora.

Comunque approfondisce ogni cosa, fino in

fondo, ci guarda dentro, come un pozzo.  
Azzurra ha mani di stella e piedi di cuore.  
Viene a trovarmi da quella notte in cui soffiava il  
vento freddo e quando arriva parliamo.

Mi piace.

16

È carina, tenera e non ama le smancerie.  
È spiritosa e si prende sempre in giro.  
Ogni tanto il suo abito si impiglia nella Bolla e  
questo la fa infuriare.  
In questi casi tira forte per liberarsi, cade e rimbalza  
come una pallina.  
Arriva quando le pare.  
Di solito la sera.  
L'aspetto con la schiena appoggiata alla testiera  
del letto, raccolgo le gambe un po', lei si posa,  
ancor dentro alla Bolla, sulla mia pancia.  
Cammina dentro alla sua sfera e prova a farlo  
anche a testa in giù, quindi cade ed io sorrido.  
A questo punto esordisce un po' stizzita: - non  
sono mica una mosca, non posso arrampicarmi  
sui vetri! Qui c'è la forza di gravità ed io non  
ho le ali, non potendo volare cascol!  
La sento bene anche se è chiusa lì dentro...

Poi, all'improvviso, esce.

A me vien da dirle ogni volta : - se sai di cascare,  
perché lo fai?

- Perché mi va! A forza di provare potrei riuscirci.

Se mi spuntassero di colpo le ali?

Se la forza di gravità finisse ed io mulinassi  
come una foglia nel vento e rimanessi lì per  
sempre?

Non si può mai sapere cosa accade.

Una volta uscita, lascia la Bolla parcheggiata  
sul mio grembo, si stiracchia, sistema il suo  
vestito e si fa coccolare un po'.

Lo fa come un micio.

Ama le carezze ed io con il dito la sfioro appena  
sulla guancia.

È dolce Azzurra.

Dopo un po' si muove, sta ferma per poco, è  
curiosa: peggio di una scimmia.

Dunque ritorna a sedersi comodamente sulla  
mia pancia.

Una sera mi confida che vorrebbe un'amaca.

La legherebbe volentieri alle mie ginocchia e ci  
salirebbe per dondolarsi.

17